

IL DIRETTORE ARTISTICO LUCA DE FUSCO: «NESSUNO SPONSOR POLITICO, GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUTO. ORA AVANTI CON LA PROGRAMMAZIONE»

«Premiato uno sforzo enorme, è il teatro di Napoli»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Direttore, da oggi lo Stabile di Napoli è uno dei sette «teatri nazionali»...
«Abbiamo compiuto uno sforzo enorme per fare questo salto di qualità. Ringrazio la Regione per i fondi, il Comune per il trasferimento del San Ferdinando e per la scuola di arte drammatica, la governance e le maestranze per il contributo determinante, che ciascuno ha dato nell'ambito delle proprie competenze. Ho voluto chiamare per primo Luca De Filippo». Luca De Fusco è soddisfatto per «l'investitura» ricevuta dal teatro napoletano. Come si sente nella inedita veste di direttore artistico di un teatro nazionale?
«Orgoglioso e fiero. Ma sottolineo con forza che questo è il teatro di Napoli e non di Giannola e De Fusco». Ha temuto che lo Stabile non ce la



facesse?
«Il timore c'è sempre stato e si è affievolito solo qualche giorno fa quando ho avuto dei deboli segnali positivi. Di certo c'è una considerazione fondamentale dalla quale è impossibile prescindere: per quanto riguarda i contributi ministeriali, nell'elenco dei 17 Stabili occupavamo il quindicesimo posto. Questo la dice lunga sul miracolo che abbiamo compiuto».

Ritiene che la conferma da parte dell'assemblea della fiducia al professore Giannola quale presidente del Cda, e quindi il mantenimento della continuità nella gestione, abbia influito sulla decisione del ministero?
«Dico che sono rimasto profondamente stupefatto dal fatto che lo Stabile di Genova, che era al quarto posto nella graduatoria dei contributi ministeriali di cui ho parlato prima, sia rimasto fuori dai sette. Forse ha influito il fatto che un mese prima del termine ultimo per presentare la domanda aveva cambiato il direttore». A Roma abbiamo avuto sponsor politici?
«Non mi risulta. A Napoli certamente siamo stati sostenuti dal presidente Caldoro che avrà fatto i suoi passi, come li ha fatti ciascuno di noi. Il più coerente fin dal primo momento è stato l'ex governatore Antonio Bassolino che ha sempre sostenuto che il riconoscimento dello Stabile a

«teatro nazionale» non doveva essere un fatto politico, ma culturale». Non è stato possibile recuperare il Trianon come componente dello Stabile?
«Nessuno ci ha mai chiesto una cosa del genere. Su qualche giornale se ne è parlato facendo ventilare l'ipotesi di un nostro rifiuto. Non è assolutamente vero e, in ogni caso questa ipotetica richiesta sarebbe stata avanzata 48 ore prima della chiusura del termine per la presentazione della nostra domanda al ministero. È di tutta evidenza che in ogni caso questo breve lasso di tempo sarebbe stato oggettivamente insufficiente per qualsiasi valutazione da parte nostra». Esiste uno spiraglio per il futuro?
«Qualora la proprietà dovesse chiedercelo sicuramente non ci tireremo indietro. Valuteremo la fattibilità della cosa sul presupposto che ci venga data la necessaria copertura finanziaria».

gistris, infatti, ha sfiduciato il presidente del Cda, Adriano Giannola. Giovedì scorso, tuttavia, con un blitz della Regione Campania e degli altri soci, l'assemblea ha rinnovato, a sorpresa, la fiducia a Giannola, mentre i rappresentanti del Comune e della Città Metropolitana hanno lasciato la riunione in segno di protesta. De Magistris, intanto, è intenzionato a proseguire sulla sua strada ed ha già lanciato una manifestazione di interesse per raccogliere i curricula dei candidati ai due componenti del Cda indicati dal Comune: il presidente, appunto, ed il consigliere di amministrazione (quest'ultimo in sostituzione della dimissionaria Adriana Pollice). Il bando scade questa mattina alle ore 12. Molte

domande sono già state presentate, a quanto filtra dal Comune, ma altre potranno arrivare sul filo di lana. Nella stessa seduta plenaria, di giovedì scorso, l'Assemblea dei Soci, su richiesta dell'Istituto Banco Napoli Fondazione, ha deliberato l'allargamento da 5 a 7 del numero dei membri del Cda. Due le new entry, nominate all'unanimità: la dottoressa Rosita Marchese, in rappresentanza della Fondazione Banco di Napoli, e la dottoressa Maria Cira Carnile, in rappresentanza del Comune di Pomicino d'Arco.

I COMMENTI

Bassolino: «È la forza della cultura». **Borriello (Sgc):** «Bella notizia per Napoli e la Campania»

I COMMENTI. Soddisfatto il presidente del Cda, Adriano Giannola: «Siamo soddisfatti, nono-

stante le tante complicazioni siamo arrivati al traguardo. Le polemiche relative all'assunzione di 15 persone per completare l'organico hanno rischiato di far rompere il giocattolo ma per fortuna non è accaduto, anche se ora si dovrà riflettere e rafforzare la squadra con i nuovi innesti che sono previsti». Positivo il commento dell'ex governatore Antonio Bassolino: «Bello, il Mercadante-San Ferdinando è diventato teatro nazionale. Malgrado problemi e polemiche Napoli ce l'ha fatta, come meritava, grazie alla forza della sua cultura». Gennaro Migliore sottolinea che «il riconoscimento è soprattutto per la città di Napoli». E di «bella notizia per tutta la filiera dell'industria culturale di Napoli e della Campania» parla Armando Borriello, segretario del Sindacato giornalisti della Campania, Armando Borriello.

L'ASSESSORE DANIELE: «SU GIANNOLA NESSUN DIETROFRONT»

«Investito un milione e mezzo»

NAPOLI. «È una data storica per Napoli. Un risultato di enorme valore, ottenuto grazie al lavoro del Comune. A convincere la commissione ministeriale sono state proprio le iniziative messe in campo dall'amministrazione di Magistris: l'unione dello Stabile al Teatro San Ferdinando, che è di proprietà comunale, indispensabile per raggiungere la soglia minima dei mille posti in platea richiesta tra i requisiti del teatro nazionale, e la Scuola di Alta Formazione diretta da Luca De Filippo. A penalizzarci, piuttosto, nel punteggio, è stato il progetto della direzione artistica». Ne è convinto Nino Daniele (nella foto), assessore alla Cultura del Comune di Napoli, che molto si è battuto negli ultimi anni per la tutela e la salvaguardia del Mercadante. **Assessore, oggi si chiude il bando per le candidature nel Cda. La decisione del Mibac modifica la linea del Comune?**
«No, anzi diventa ancora più urgente aprire una fase nuova. Il rapporto di fiducia con il presidente Giannola è venuto meno. È stato proprio il messaggio di discontinuità lanciato dal Comune a rassicurare la commissione giudicatrice». **Cosa cambia con la promozione a teatro nazionale?**
«I finanziamenti ora saranno molto più cospicui rispetto ai 350mila euro che arrivavano finora. Questo ci darà la possibilità di realizzare un programma di eventi e di spettacoli più consistente. Si rafforza il ruolo della cultura e si crea occupazione. Il titolo di teatro nazionale, inoltre, sarà utile per affermarsi nel panorama internazionale».



Come si è arrivati a questo risultato?
«Il Mercadante 2 anni fa era in crisi. Abbiamo avviato un profondo processo di risanamento che ci ha consentito di rimettere in sesto il Teatro che oggi è un ente sano».

In che modo?
«Il Comune, nel 2013, a causa delle forti difficoltà finanziarie, non era riuscito ad erogare tutto il contributo di 700mila euro, versandone solo 200mila. Nel 2014, non solo abbiamo recuperato i fondi mancanti, ma abbiamo erogato anche la quota prevista, portando al teatro complessivamente oltre 1 milione e 200mila euro. A questi si aggiungono 2 milioni di euro per 3 anni dalla Regione. Ma non finisce qui».

Che altro c'è?
«L'amministrazione comunale ha stanziato ulteriori 300mila euro all'anno, per 3 anni, per l'istituzione ed il lavoro della scuola di Alta Formazione Teatrale diretta da Luca De Filippo. Proprio ieri è partito il primo bando pubblico per la selezione dei candidati. Una gara trasparente, rivolta ai giovani, per formare nuovi attori, registi e professionisti dello spettacolo».

Come funzionerà il nuovo Teatro Stabile Nazionale Mercadante-San Ferdinando?
«I due teatri avranno a disposizione circa 30 lavoratori e faranno una programmazione comune. Per il San Ferdinando sarà accentuato il ruolo di teatro della tradizione napoletana e potrà attingere maggiormente all'enorme patrimonio letterario e drammaturgico partenopeo, da Scarpetta ad Eduardo, a Viviani, a Bracco, a Ruccello».

in polemiche. Dalla Regione un atteggiamento serio e responsabile» combattendo una battaglia»



L'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia

regionale alla Cultura ha obiettivi ben precisi e che lavora sempre in maniera seria e responsabile per raggiungerli. La programmazione porta sempre ri-

sultati...».
È contenta per il professor Giannola?
«Sicuramente. È un galantuomo

e sono ammirata dal suo atteggiamento, perché di fronte agli attacchi ricevuti avrebbe potuto gettare la spugna. Invece non lo ha fatto e come Regione siamo contentissimi di averlo sostenuto...».

Lei parlava di programmazione culturale e di obiettivi. Dopo il Mercadante, qual è il prossimo traguardo che l'assessore regionale alla Cultura vuole raggiungere?
«Beh, l'obiettivo è quello di aiutare il Trianon. Un altro gioiello della nostra città che deve essere assolutamente recuperato. A tal proposito, ci sono delle cose sulle quali stiamo lavorando. Anche in questo caso, però, c'è un altro socio che è la Città metropolitana e quindi si dovrà dialogare con questo interlocutore. Ma anche qui sono certa che profondendo il massimo impegno si riuscirà a restituire il Trianon a Napoli».